

Attraverso di essa infatti si avvia, passando per l'osservazione attenta, una sorta di riappropriazione affettiva e cognitiva insieme del proprio paesaggio, inteso come "casa" in cui vivere con i compagni, in futuro con i concittadini. Un approccio che proponga di tenere in considerazione non solo l'aspetto superficiale del paesaggio, ma anche una sua "profondità", in termini di molteplicità, varietà e complessità delle questioni presenti, può rivelarsi inoltre rilevante e costruttivo nel momento in cui si sviluppa un processo di partecipazione. Per giungere a scelte condivise, ancora, è necessaria la consapevolezza non solo del proprio punto di vista, ma anche di quello altrui, di quello di chi è venuto prima e di quello di chi verrà dopo.

Tali atteggiamenti, che sicuramente non si improvvisano, rappresentano elementi fondamentali in vista di una partecipazione costruttiva alla vita della propria comunità.

The 3KCL project: an experience of "landscape education"

The close relationship between landscapes and people that live in them is put in special emphasis in the recent European Landscape Convention, that, from this point of view, proposes – as the first necessary landscape action measure – the promotion of awareness raising, training and education activities. It is now urgent to understand, in a shared discussion, who, how, where and when should start up these proposals and activities.

A double value characterizes landscape education: to educate at landscape knowledge and safeguard, but also to educate "through" the landscape. A strong relationship links these two dimensions, each one with its own specificities.

The project "3KCL - Karstic Cultural Landscapes", sponsored by Cultura 2000 European program, co-ordinated by the Museo di Storia Naturale ed Archeo-

logia in Montebelluna (TV) in collaboration with the Geography Department of the University of Padova, represented a chance of landscape education, that is now proposed as an actual starting point toward a wider discussion concerning objectives, contents, tools. Some project aspects require a specific care: the sharing among the experts and the teachers involved, at the very beginning, of the theoretical and methodological reference points; the direct relationship between research and school worlds; the interaction among pupils of different age and different European countries; the children active participation in the dissemination activities; the sharing of different points of view concerning the same landscape.

Landscape education can be interpreted as an important aspect of the education of tomorrow citizens. Starting the observation attitude; the both emotional and cognitive "re-appropriation" of one's own landscape, considered as "home" in which one lives with his fellow-citizens; proposing an "in depth" approach, that helps in considering not only exterior landscape aspects but also processes and factors; keeping into consideration not only his own point of view but also the ones of other people, also of that who lived in previous and in future time then him: all these peculiarities represent essential elements toward an active and constructive participation at the life of one's own community.

Key words: Landscape education, didactic tools, civic and public education

Il paesaggio nell'insegnamento geografico ieri, oggi e domani

Gino De Vecchis

Geografia e paesaggio: scienza-disciplina e oggetto preferenziale di studio. Fin dal secolo scorso questo binomio si è reso talmente inscindibile da tramutare il paesaggio stesso nel *topos* geografico per eccellenza, nella ricerca e nella didattica.

Da allora il paesaggio ha sempre costituito, pur con alterne fortune, un tema rilevante nell'indagine geografica; corrispondente all'interesse scientifico è stato quello nell'insegnamento, espresso peraltro negli stessi programmi ministeriali. Ieri come oggi si è presentata l'esigenza di tradurre didatticamente e in chiave interdisciplinare (come "sfondamento" delle barriere tra le varie discipline scolastiche) le tematiche collegate, individuando progetti in grado di proporre il paesaggio come centro di valori ad ampio spettro.

Sia le attuali riflessioni scientifiche, scaturite da tanti e diversi settori disciplinari, sia la Convenzione Europea del Paesaggio, recentemente ratificata dal Parlamento italiano, aprono a scenari e contesti, imperniati sulla partecipazione e sul coinvolgimento della popolazione locale. La consapevolezza di una risorsa – e le responsabilità verso la stessa – rappresentano prospettive fon-

damentali, che gli organizzatori di questo Convegno bene hanno evidenziato.

La riforma della scuola, definita e applicata per il primo ciclo e ultimata, anche se suscettibile di revisioni e cambiamenti, per la secondaria di secondo grado induce, inoltre, a ulteriori riflessioni sul piano educativo e su quello più propriamente didattico.

Il paesaggio nei programmi scolastici

Pur con la dovuta tensione e attenzione al futuro, un tema così fertile come quello legato al paesaggio meriterebbe un approfondimento storico almeno per valutarne l'evoluzione e i differenti modi d'impostazione. Qui ci limitiamo a un rapido sguardo sul passato.

Nei programmi ministeriali del 1955 per la scuola elementare, ad esempio, si affermava: "Oggetto della ricognizione non saranno soltanto gli elementi naturali del paesaggio, ma anche e soprattutto le opere con le quali gli uomini lo hanno modificato". In questa formulazione si poteva intuire un superamento dello schema di matrice positivista, basato prevalentemente

sull'impianto fisico-naturalistico, ricercando, seppure in modo ancora non compiuto, le relazioni con l'uomo. Alla geografia veniva assegnato il compito di "far scoprire i rapporti di interdipendenza", proponendo così una visione in cui poteva affiorare il rapporto uomo-ambiente.

Ma è con i programmi della scuola elementare del 1985 che si arriva alla centralità didattica del paesaggio; con questa descrizione, infatti, si apre il capitolo dedicato alla disciplina: "La Geografia rileva e interpreta i caratteri dei paesaggi geografici, studia i rapporti tra l'ambiente e le società umane, elabora e propone modelli di spiegazione dell'intervento degli uomini sul territorio".

Il concetto di paesaggio trova un'ulteriore conferma a conclusione dello stesso paragrafo, il quale – dopo aver evidenziato l'importanza di considerare i vari spazi elaborati dal geografo (spazio fisico, rappresentativo, progettato, codificato) – si chiude affermando che l'insegnamento della geografia "permette di elaborare un concetto di paesaggio geografico inteso come costruzione di sintesi controllabili dei modi utilizzati dagli uomini per interagire con la natura e dei rapporti culturali, economici e sociali operanti nelle società stesse e fra società diverse".

Il paesaggio si ritrova anche nei programmi di geografia della scuola media (del 1979), dove si può leggere, tra l'altro: "L'analisi del paesaggio non si limiterà, solo, all'individuazione dei fatti e degli oggetti geografici, né alla mera e passiva identificazione dei segni che l'uomo vi ha lasciato nel corso dei secoli, ma indagherà le interrelazioni, le sincronie, gli influssi, l'azione distinta e composita dei diversi elementi".

I programmi scolastici, ieri come oggi, hanno sempre evidenziato i legami esistenti tra paesaggio e geografia, così come hanno fornito alcune sollecitazioni per una diversificazione delle letture attraverso un discorso interdisciplinare, che coinvolgesse più materie: letteratura, storia, arte, musica, scienze...

In realtà il termine paesaggio (i riferimenti che seguono riguardano i programmi della scuola elementare del 1985) non emerge nelle altre discipline, ad eccezione di Scienze, dove si parla, ad esempio, di "rilevazioni delle caratteristiche del paesaggio e considerazioni sulla sua evoluzione e sui fattori che la determinano (dilavamento, alluvioni, frane, interventi dell'uomo...) anche attraverso semplici esperienze".

Nel programma di Lingua italiana, però, l'interazione tra i diversi codici e le relazioni tra testo letterario e processo interpretativo possono rappresentare stimoli interessanti per un approfondimento del concetto di paesaggio, per la cui interpretazione si rende necessaria l'attivazione di più linguaggi.

La Storia – sempre secondo i programmi – promuove sia "le capacità di ricostruzione dell'immagine del passato muovendo dal presente e di individuazione delle connessioni tra passato e presente", sia la "ricostruzione storica dell'ambiente di vita", sia la "comparazione tra presente-passato, tra vicino-lontano". Del resto il paesaggio non può essere compreso pienamente se non vengono considerati i comportamenti e le culture delle comunità nella loro dimensione storica.

Pure l'Educazione all'immagine presenta ampie possibilità di collegamenti, traendo suggerimenti e spunti dagli stessi aspetti dell'ambiente. Altri spunti interessanti si possono ritrovare: "l'immagine è un mes-

saggio, cioè una sequenza di segni, suoni, forme, ecc., con la quale si intende comunicare qualcosa".

I suoni e i rumori rappresentano una componente importante del paesaggio; nei programmi, ad esempio, si legge: "I fenomeni acustici della natura, della civiltà urbana e contadina e la produzione musicale dei popoli dei differenti Paesi ed epoche storiche sono il campo delle attività di esplorazione, conoscenza e apprendimento".

Si aggiunga che tanti altri aspetti tradizionali, di metodo e di contenuti, trovano tuttora nel paesaggio feconda applicazione: l'osservazione diretta e l'osservazione indiretta, il vicino e il lontano, le diverse scale geografiche.

Dalla percezione alla responsabilità

Le attuali impostazioni, registrate anche nella Convenzione Europea, in realtà sono il risultato di una lunga elaborazione, che man mano è giunta a maturazione.

In un convegno dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (Sezione Lazio), svoltosi nel 1993 e dedicato alle "letture, interpretazioni, percezioni dei paesaggi laziali", ho esposto una serie di "operazioni per la conoscenza", allo scopo di offrire spunti sia per affrontare congiuntamente la molteplicità e diversificazione delle letture, sia per cogliere in maniera integrata la complessità del concetto di paesaggio, sia ancora per costituire una base solida sulla quale indirizzare tutta l'articolazione delle varie discipline, generando nel soggetto un punto di vista, che possa cogliere in maniera integrata la molteplicità dei saperi e le norme comuni alle varie scienze.

Il paesaggio suscita sentimenti ed emo-

zioni, così come può "impressionare" e commuovere. Le varie sensazioni e il complesso delle letture favoriscono sicuramente l'insorgere della curiosità, elemento di forte impulso per l'avvio dei processi di apprendimento. Per il docente di geografia è fondamentale fornire agli studenti, innanzi tutto, quadri ambientali adeguati e appropriati, dove fatti fisici e umani convergono per il conseguimento di interpretazioni consapevoli.

Tra i vari livelli di operazioni conoscitive da impostare, partendo proprio dalle relazioni dell'intelligenza con i sensi, con l'immaginazione e con i diversi stati affettivi, se ne possono proporre quattro:

- *Percepire - sperimentare,*
- *Cercare - comprendere,*
- *Riflettere - giudicare,*
- *Scegliere - decidere.*

Al primo livello di operazioni il soggetto diviene cosciente dei dati sensibili; la percezione del paesaggio-ambiente costituisce il primo livello operativo, fondamentale per avviare l'esplorazione e la comprensione dello spazio (spazio interno – spazio esterno, schema corporeo e schema percettivo sono strettamente indipendenti). Gli "oggetti" immediati di esperienza divengono presenti alla coscienza del "soggetto". La capacità che possiede l'uomo di esplorare, raccogliere e osservare i dati ambientali risiede in primo luogo nel sistema visivo; tuttavia va sottolineata l'esigenza di apprendere utilizzando al meglio tutti i sistemi percettivi a disposizione.

Se i dati del paesaggio, percepiti e osservati, hanno suscitato interesse e desiderio di conoscere, si procede direttamente al secondo livello nel percorso intrapreso, af-

finché quello che è stato sperimentato venga cercato e compreso (la comprensione, l'organizzazione e l'elaborazione dei dati).

Tutti i dati e le informazioni separate, provenienti da diverse percezioni e fonti, ma convergenti nel paesaggio, vengono catalogati e incorporati in un sistema unitario. È, però, necessario che vengano selezionati per essere intelligentemente organizzati, quei dati e informazioni che possano risultare più idonei alla migliore comprensione della situazione ambientale (del paesaggio che si va osservando) e che consentano di evidenziare le correlazioni, cogliendo i nessi tra comportamento umano e territorio in un sistema spaziale.

Nell'interpretazione vi è sperimentazione e comprensione; l'itinerario non va esaurito a questo livello, ma deve perseguire la meta della valutazione. Il "giudizio" (come riflessione e verifica) costituisce un ulteriore passaggio, in grado di offrire uno specifico contributo alla coscienza, fornendo elementi aggiuntivi a quanto dato dall'esperienza e dalla comprensione.

Conoscere il paesaggio significa verificare i vari e numerosi dati ambientali raccolti, catalogarli in sistemi per una valutazione della validità delle interpretazioni, ma significa anche favorire lo sviluppo di atteggiamenti idonei: sia rispetto alla componente cognitiva, sia rispetto a quella affettiva e di azione.

Nell'ultimo livello si passa dalla conoscenza e dal giudizio alla scelta responsabile, che conduce al momento dell'azione.

Il rapporto uomo-natura non deve essere inquadrato come semplice progresso materiale, considerato come valore assoluto da privilegiare, lasciato al suo dinamismo interno. A questo progresso, valutato prevalentemente in termini quantitativi di

possesso e interpretato come strumento di benessere per la realizzazione di stabilità socio-economica e politica, si sacrificano spesso la qualità della natura, le diversità culturali, le testimonianze del passato e l'attenzione al futuro. Tutti questi aspetti, così come lo spessore temporale, devono essere valutati e vagliati, soprattutto quando si ha la necessità e la responsabilità di scegliere, di agire, di decidere.

Il paesaggio non è solo problema di conoscenza, ma è anche progettualità e operatività. Pur prescindendo qui dalle complesse questioni relative alla pianificazione, è interesse di ciascuno di noi, in quanto vive e opera nel paesaggio, l'assunzione dei valori, in base ai quali agire. L'assunzione dei valori, con il conseguente forte richiamo alla responsabilità, rappresenta un momento essenziale, da cui derivano i nostri comportamenti, anche rispetto al paesaggio e all'ambiente.

Educazione e Convenzione Europea

Le operazioni conoscitive, elaborate oltre un decennio fa, mi sembrano attuali anche alla luce della già ricordata Legge 9 gennaio 2006, n. 14 (*Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000*). Già nel Preambolo della Convenzione si segnala che il paesaggio svolge "importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale" e rappresenta "un elemento chiave del benessere individuale e sociale", per cui la sua salvaguardia e la sua gestione "comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo".

Nell'articolo 1 della stessa Convenzione vengono fornite alcune definizioni. Per bre-

vià si riportano solo quelle di *Paesaggio* e di *Gestione dei paesaggi*.

Il *paesaggio* designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalla popolazione, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni.

Gestione dei paesaggi indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.

Sempre nella Convenzione l'articolo 6 riguarda le *Misure specifiche*; tra queste, per il rilievo che possono assumere in ambito scolastico, se ne segnalano tre:

- *Sensibilizzazione;*
- *Formazione ed educazione;*
- *Identificazione e valutazione.*

Opportunamente la Convenzione pone l'accento sulla necessità di un forte impegno per "accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione". La sensibilizzazione è un primo, ma essenziale passo, per qualsiasi azione che tenda a valorizzare il paesaggio in tutte le sue espressioni ambientali e culturali. I docenti dovrebbero essere sostenuti in questo compito di sensibilizzazione; si pensi solo alla capacità che le culture hanno nell'improntare – attraverso un'articolata serie di segni – il paesaggio, che viene ad assumere in sé i valori della cultura lì prodotta. Uno studio in questa prospettiva permette, ad esempio, di analizzare il paesaggio facendo riferimento alle componenti sociali, religiose, etiche ed

estetiche. Attraverso la cultura, vista come sistema di valori e di segni, l'uomo si confronta con il proprio ambiente, conferendo a questo una particolare identità.

È auspicabile, quindi, che la raccomandazione esplicita nella Convenzione riguardo a *Formazione ed educazione*, trovi riscontri concreti; vi si legge, infatti, l'impegno a promuovere "insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la salvaguardia, la gestione e la pianificazione".

Anche per l'*Identificazione e valutazione* la Convenzione stabilisce obblighi precisi, quali:

- identificare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
- analizzare le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
- seguirne le trasformazioni;
- valutare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

La riforma della scuola

Nel 2004 (D.M. del 19 febbraio 2004) sono state emanate le Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati per il primo ciclo, ovvero per la scuola primaria e per la secondaria di primo grado. Solo più tardi si è completato l'iter legislativo della scuola secondaria di secondo grado (Gazzetta Ufficiale n. 257 del 4-11-2005-Suppl. Ord. n. 175), che ha suscitato non poche reazioni negative.

Tra le novità presenti nelle Indicazioni ministeriali della riforma vi sono gli OSA (Obiettivi specifici di apprendimento), arti-

colati in conoscenze da acquisire e abilità da conseguire.

Si riportano solo alcuni riferimenti, diretti e indiretti, al tema del paesaggio, soprattutto per valutare quanto sia stato recepito delle nuove acquisizioni scientifiche.

Il “paesaggio vicino” ha nella scuola primaria un forte rilievo, anche perché lo studio regionale è circoscritto (prevalentemente) all'Italia.

Per le classi seconda e terza (primo biennio) nelle Conoscenze si trovano ad esempio:

- Il proprio territorio comunale, provinciale, regionale con la distribuzione dei più evidenti e significativi elementi fisici e antropici e le loro trasformazioni nel tempo.
- Comportamenti adeguati alla tutela degli spazi vissuti e dell'ambiente vicino.

Nello stesso primo biennio fra le Abilità si possono segnalare:

- Formulare proposte di organizzazione di spazi vissuti (l'aula, la propria stanza, il parco, ...) e di pianificazione di comportamenti da assumere in tali spazi.
- Riconoscere e rappresentare graficamente i principali tipi di paesaggio (urbano, rurale, costiero, montano...).
- Descrivere un paesaggio nei suoi elementi essenziali, usando una terminologia appropriata.
- Riconoscere gli elementi fisici e antropici di un paesaggio, cogliendo i principali rapporti di connessione e interdipendenza.
- Riconoscere le più evidenti modificazioni apportate dall'uomo nel proprio territorio.

Tutte queste Conoscenze e Abilità procedono lungo il solco della buona tradizione geografica, ma certamente non risultano innovative.

Nelle classi quarta e quinta (secondo biennio) si rilevano i principali cambiamenti rispetto ai precedenti programmi, che, da-

tando al 1985, non potevano registrare, solo per fare l'esempio più noto, i risultati della Conferenza di Rio, svoltasi nel giugno 1992.

Mi riferisco, in particolare, al concetto di sviluppo sostenibile che, nel 1985, non presenta riscontri ufficiali, anche se da molti anni aveva trovato ampio spazio nella quotidiana prassi didattica.

Nelle Conoscenze del secondo biennio della primaria si rintracciano pertanto:

- Lo spazio economico e le risorse
- Concetto di sviluppo sostenibile
- Elementi fisici e antropici di ciascun paesaggio geografico italiano.

Tra le Abilità si evidenziano, e proprio per il coinvolgimento che pongono nelle sfere della consapevolezza e della responsabilità:

- Analizzare, attraverso casi concreti, le conseguenze positive e negative delle attività umane sull'ambiente.
- Ricercare e proporre soluzioni di problemi relativi alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

Ma c'è un ulteriore ambito didattico che trova nel paesaggio il suo fulcro e che è trasversale alle discipline: è l'ambito dell'educazione ambientale. Questa rappresenta uno degli strumenti più importanti per formare negli individui, a partire dai più giovani, quella che viene definita la “cultura dell'ambiente”: un insieme di conoscenze, competenze e valori, atti a promuovere comportamenti responsabili riguardo alla tutela della natura, alla salute e alla qualità della vita.

Qui vi sono nuove possibilità che si aprono con i recenti cambiamenti introdotti nel mondo scolastico. Infatti, l'attuale Riforma indica Obiettivi specifici di apprendi-

mento non soltanto per le singole materie d'insegnamento, ma anche per l'*Educazione alla Convivenza civile*. In tale “contenitore” si trovano comprese, in un quadro trasversale alle varie discipline di studio, l'Educazione alla cittadinanza, l'Educazione stradale, l'Educazione ambientale, l'Educazione alla salute, l'Educazione alimentare.

L'Educazione all'ambiente è quindi parte dell'Educazione alla Convivenza civile: i docenti dovrebbero sviluppare le potenzialità che sono insite in questo discorso di relazioni e, di conseguenza, adottare contenuti e strategie didattiche per giungere a risultati capaci di fornire competenze utili per interpretare le problematiche dell'ambiente, collegandole a quelle della convivenza, dello sviluppo, della partecipazione e dell'integrazione, nonché di incidere sugli stessi atteggiamenti dei ragazzi rispetto a queste problematiche.

Anche nel caso dell'*Educazione ambientale* riporto alcuni Obiettivi specifici di apprendimento, che più si riferiscono ai temi della consapevolezza e della responsabilità.

Conoscenze

- Le tradizioni locali più significative.
- I bisogni dell'uomo e le forme di utilizzo dell'ambiente.
- Gli interventi umani che modificano il paesaggio e l'interdipendenza uomo-natura.
- I ruoli dell'Amministrazione Comunale, delle associazioni private, delle istituzioni museali, ecc..., per la conservazione e la trasformazione dell'ambiente.

Abilità

- Elaborare semplici progetti di restauro, di conservazione, di intervento per un uso consapevole dell'ambiente.

• Visitare le principali istituzioni pubbliche che si occupano dell'ambiente e collegarsi per quanto possibile con la loro attività.

• Documentare un progetto di collaborazione tra Istituzioni diverse che operano a difesa e a valorizzazione dell'ambiente (scuola, comune, associazioni, provincia, ...).

• Individuare un problema ambientale (dalla salvaguardia di un monumento alla conservazione di una spiaggia ecc...), analizzarlo ed elaborare semplici ma efficaci proposte di soluzione.

• Realizzare un Laboratorio di restauro di piccoli oggetti legati alla tradizione locale e di progettazione di interventi per un uso consapevole dell'ambiente.

• Usare in modo corretto le risorse, evitando sprechi d'acqua e di energia, forme di inquinamento. Praticare forme di riutilizzo e riciclaggio dell'energia e dei materiali.

L'Educazione ambientale si trova in tutti i percorsi liceali, per cui è possibile trattare le tematiche del paesaggio e del rapporto uomo-natura, anche in quei Licei, come il Tecnologico, l'Artistico e il Musicale dove la Geografia al momento è assente.

Gli Osa di maggior attinenza sono:

- Le carte internazionali dei diritti umani e dell'ambiente, gli organismi che le hanno approvate e sottoscritte.
- Analizzare documenti e dati elaborati da organismi locali, nazionali e internazionali sulle problematiche ambientali.
- La tensione fra esigenze di sviluppo economico-sociale e esigenze di salvaguardia delle risorse naturali e ambientali.
- Individuare e analizzare da un punto di vista scientifico le maggiori problematiche dell'ambiente in cui si vive.
- Il concetto di sviluppo sostenibile: situazione attuale e prospettive dell'ambiente,

a livello locale e planetario.

In questo quadro compendiarario delle codificazioni che, ieri come oggi, indicano a livello nazionale i punti fermi e imprescindibili di formazione delle nuove generazioni nell'ambito geografico-ambientale, il paesaggio ha rivestito e tuttora riveste un ruolo di primissimo piano, con risvolti e articolazioni che si adeguano ai paradigmi della scienza geografica e agli esiti delle convenzioni internazionali.

Resta comunque fermo uno dei presupposti su cui si basa l'impalcatura formativa della geografia: l'immersione quotidiana nello spazio circostante non può prescindere da operazioni di conoscenza finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione di un bene naturale e culturale, il paesaggio, che tutti gli altri comprende e racchiude.

The landscape in geography teaching: yesterday, today and tomorrow

The landscape has always represented an important subject in geographical research and didactics, as can be seen from 1955 onwards in the school syllabuses.

Among the various levels of cognitive activities to define the study of the landscape in schools, the author here proposes four (1. perceive - experiment, 2. search - understand, 3. reflect - judge, 4. choose - decide), which are all extremely topical in the light of Act 9 of Jan. 2006 relative to the European convention on landscape.

In the present school reform the "landscape nearby" is of great importance, particularly in the primary school. There is another didactic context however which is pivoted on landscape and which is transversal to the disciplines: the context of environmental education. Here lie new possibilities that open up with the recent changes introduced into the school world.

Key words: Landscape, school, reform, perception, education

Lo sguardo sul paesaggio da una prospettiva pedagogico-ambientale

Orietta Zanato Orlandini

Credo non vi siano dubbi sul fatto che oggi il paesaggio sia al centro dell'interesse di conoscenza e di tutela da parte di numerosi attori sociali: di questo abbiamo conferma attraverso gli sviluppi legislativi, che in molti casi danno forma ed espressione a un sentire comune diffuso.

Tale domanda sociale si colloca in un quadro culturale connotato da una sempre più ampia sensibilità per la conservazione (dei beni culturali, della natura, del paesaggio), che sembra realizzare quella che Aldo Leopold chiamava "progressiva estensione dell'etica", volendo indicare la crescente assunzione di responsabilità da parte degli esseri umani verso i propri simili e verso la realtà naturale, cui dovrebbe corrispondere un approccio integrato di conoscenza, tutela e progettazione.

Con questo intervento ci proponiamo di delineare alcuni tratti pedagogici dell'educazione al paesaggio con lo sguardo situato di chi si occupa, da pedagogista, di educazione ambientale. Cercheremo pertanto di suggerire un possibile cammino per cercare delle risposte alle seguenti domande: quale sia il significato antropologico sottostante alla crescente domanda di paesaggio e qua-

li le esigenze umane cui essa dà voce (§1); come possa essere pensata la funzione pedagogica del paesaggio e in che modo esso possa essere colto come risorsa educativa (§2); infine tratteremo (§3) alcune connessioni, specificità e sinergie tra educazione al paesaggio e educazione ambientale.

§1. Proverò qui a mettere in luce due aspetti che mi sembrano sostanziali: la domanda di senso e la domanda di trasformazioni sostenibili.

1.1. La domanda di paesaggio può essere letta in primo luogo come una domanda di senso, un tentativo da parte dell'uomo di affrontare fenomeni come l'omologazione culturale e dei luoghi, la globalizzazione delle comunicazioni e dei consumi, l'exasperata mobilità, la perdita di storia, di identità, di futuro, mettendosi alla ricerca delle proprie radici e dei propri legami identitari.

La cultura della postmodernità, come sottolinea Castelnovi (2000), ci vede soggetti di attivi processi di "delocalizzazione dell'identità personale", in cui alla plu-